

L'Orizzonte si può raggiungere basta seguire il proprio Cammino di Pasquale

Scrivere qualcosa su un'esperienza tanto grande per me non è affatto facile.

Anche perché le parole sono uno strumento umano e utilizzarle per descrivere tanta Bellezza realmente vissuta non risulta particolarmente adatto.

Col senno di poi, credo, che per certi aspetti sia stato meglio scrivere a posteriori: le emozioni vissute maturano e fermentano aprendoti l'anima ancora di più. I secondi, i minuti, le ore, i giorni, i mesi, gli anni che mi hanno separato e preparato al Cammino rappresentano un cammino preparatorio, un po' come quando sei all'università e devi fare un esame che è propedeutico per un altro. Un Cammino nel Cammino. Solo oggi capisco che nulla è avvenuto per caso e che aver trovato delle risposte alle mie innumerevoli domande a 30 anni non sia stato affatto causale. Ogni cosa ha il suo tempo. C'è il tempo dell'attesa, poi il tempo della gioia.

Tutto iniziò una decina d'anni fa leggendo quel libro "il Cammino di Santiago"...

Quanti libri, quanti film o pubblicità vediamo che accendono in noi una scintilla, vien voglia di vivere direttamente un'esperienza analoga a quella che ci viene proposta.

Poi però passa del tempo e ci si dimentica, ci si annoia, quella scintilla si spegne insomma. Le uniche esperienze che riusciamo a vivere sono quelle che ci offre la quotidianità, inglobati da una routine che non ci lascia fare altro se non le solite cose. Lavoro, fine settimana libero (anche se non è il mio caso) e le ferie estive. Stop! Per riuscire a strapparmi a questo ciclo infinito, un moto perpetuo oserei, ho impiegato circa 10 anni.

Rimandavo, rimandavo, rimandavo! Di anno in anno!

-“L'anno prossimo” dicevo dentro me!

-“Quest'anno non è cosa”

-“Ora non ci sono i soldi”

-“Beh non mi danno le ferie”!

Intanto gli anni passavano ma la voglia di partire era sempre viva dentro di me.

Quella voce dentro la testa che ripeteva incessantemente “Santiago” era martellante. Poi, un giorno, arrivò un momento strano.

La svolta: aprile 2010.

Mi dissi: “quest'anno parto, me ne fotto dei soldi, delle ferie e di tutto il resto” (a dir la verità lo dissi in dialetto ^_^).

Era un pomeriggio piovoso, entrai nella mia agenzia di viaggio di fiducia e prenotai il viaggio di andata (e anche di ritorno, perché i biglietti d'aereo sono così!). Spesi poco meno di 400€: Lamezia- Roma/ Roma-Lione/ Lione-Biarritz. Quel giorno non so cosa mi sia successo: so solo che la sera prima in rete mi ero documentato circa l'itinerario da prendere per raggiungere il punto di partenza del Cammino in Francia e che la vocina dentro me, che mi intimava di partire, era divenuta insopportabile.

Fui posseduto da un disturbo ossessivo compulsivo.

Non avevo scusanti, sarei partito ugualmente non mi avrebbe fermato più nulla. Se non mi avessero dato le ferie mi sarei licenziato. Perché bisogna essere anche un po' pazzerelli e teste di caxxo!

Pensai tra me e me:

-“ ok parto ma poi i debiti chi li paga...? Me ne strafotto dei debiti!!”

Al resto avrei pensato dopo. Avevo ancora a disposizione 4-5 mesi per comprare tutto il necessario e organizzarmi. Il passo principale era stato fatto. Durante i mesi che mi hanno separato dalla partenza, spesso mi capitava di prendere i biglietti aerei in mano e guardarli come una sorta di cimelio, di oggetto misterioso, una chiave per aprire chissà quale porta.

Oggi capisco che quando c'è la volontà dall'Alto tutto diventa più facile.

A poco meno di un mese dalla partenza non avevo ancora comprato nulla e la risposta riguardante le ferie tendeva molto di più al negativo che al positivo. Ma era l'ultimo dei problemi. Mi preoccupava molto la mia situazione economica, visto che ancora oggi dopo aver chiuso l'attività sono pieno di debiti.

Nonostante tutto la determinazione guidò i miei movimenti e le mie idee. Ricevetti una lettera della Agos nella quale mi si informava dell'aumento del fido della carta di credito di 1000€! Mi ritrovai ritrovai con mille euro senza sapere come e perché. Per lo meno da lassù mi avevano risolto un problema, altrimenti mi sarebbe toccato chiedere un prestito a qualche amico fidato. Una mattina d'agosto, ebbi un flash riguardante una pubblicità sentita qualche tempo prima: alla Decathlon era possibile acquistare anche tramite finanziamento.

Mi dissi:

-“compro tutto quello che mi serve a rate così per lo meno preservò le1000€ apparse magicamente.” Alla sera mi organizzai per benino su quello che avrei dovuto comprare e al mattino seguente uscii presto per prendere tutto l'occorrente. Prima di andare alla decathlon passai in un'armeria al centro e comprai le migliori scarpe da trekking che avevano. Successivamente andai alla decathlon. Presi l'impossibile: sacco a pelo, mutante e calze specifiche, felpe, magliette, il bastone...!!! Spesi 580€ di roba, ma avevo veramente tutto!! Nel momento in cui mi recai per pagare sorse il primo problema: nessuno sapeva come fare una pratica di finanziamento poiché la ragazza addetta era assente. Non disperai:non credevo a quello che stavo facendo ma la pratica di finanziamento la completai da solo insieme a una dipendente non proprio smart! Cose da pazzi!!

Quando c'è la volontà di lassù diventa tutto più facile!!!

Alla fine quando dovetti prendere tutta quella roba la commessa mi chiese :

-“vuole delle buste?”

- io risposi "certo!!!"
-"fanno 1€ ciascuna quelle grandi"
-"Ho speso 600€ di roba e devo pagarti 2€ di buste"
-"si..." (cose da pazzi)

Ora mi rimaneva solo da fare il conto alla rovescia riguardo alla partenza e dirlo alla mia ragazza e a mia madre. Quest'ultima lo seppe solo una settimana prima di partire; Ilaria poverina lo seppe il giorno prima e non la prese benissimo. Posso comunque capirla. Per certi aspetti indirettamente il Cammino è servito anche a lei per capire quali sono le persone veramente amiche e quali invece solo semplici conoscenti. Ancora oggi ho davanti a me lo shock sul suo visino non appena apprese la notizia. Col senno di poi, capisco che sono stato veramente crudele: una notizia di una tale portata e così all'improvviso ti può sconvolgere e non poco. Mia madre non ci credeva quando le raccontai dove sarei andato e soprattutto perché: alla fine dovette convincersi, anche perché tutta quella roba né era la prova. Il giorno prima di partire comprai le ultime cosine: tappi per le orecchie, qualche medicina. Era tutto pronto: la sera prima di partire era arrivata.

06/09/2010 ore 23:55

Mi batte in testa la canzone "Notte prima degli esami". Sarà l'ansia per un lungo viaggio, sarà la paura per tutto quello che è sconosciuto ma mi sento come se domani avessi gli esami di maturità. Non vedo l'ora di avere quel tempo di vivere quei momenti personalmente. St. Jean pié di Port mi aspetta!! Domani sveglia prestissimo! Da lì inizierà il mio Cammino!

07/09/2010 14:16

Sveglia all'alba. Parto prestissimo da Lamezia. Arrivo a Roma per le 8:00. Il mio aereo riparte per le 13. Mi tocca aspettare 5h. Che palle. Ammazzo il tempo passeggiando su e giù per l'aeroporto e leggendo. Mi faccio un panino e prendo l'imbarco all'orario previsto. Lione sto arrivando!!!!!!!

Preso l'aereo per Lione. Faccio tutto con la dovuta calma. Ho molto tempo a disposizione...stranamente però non partiamo nonostante sia passata da un pezzo l'ora prevista. Chiedo informazioni alla hostess...Cazzo un'ora di ritardo!!!! Speriamo di farcela perché devo ancora prendere l'altra coincidenza!! L'unica coincidenza che coincide sempre è la mia solita fortuna (ironico)!! (pure qui!)

Qui sull'aereo, butto l'occhio fuori:

"E' tempo di partire, è tempo di arrivare. E' tempo di iniziare a sognare. Le nuvole sopra di me sembrano le soffitte del Paradiso. Sono meravigliose. "

Il sole sembra il lampadario di questo soffitto! Mi sento una nuvola. Sono una cosa sola con le nuvole e come esse, ora fragile.

07/09/2010 ore 21:53

Dopo varie peripezie arrivo a St. Jean.

Meno male che non sono il tipo che bestemmia altrimenti... Gli ultimi 2 aerei, quello per Lione e quello per Biarritz, hanno fatto un'ora di ritardo ciascuno. Qualcuno aveva qualche dubbio???? Morale: ho perso sia l'ultimo autobus e sia l'ultimo treno per arrivare a St. Jean, che dista circa 70km dall'aeroporto.

Per evitare di perdere un giorno di cammino, ho preso un taxi, alla modica cifra di 125€. Iniziamo proprio bene! Ma chi se ne frega dei soldi! Sono arrivato a St. Jean alle 19:30 circa. Uno dei primi cartelli che si incontrano mostra un messaggio chiaro: "St. Jean patrimonio dell'umanità".

E' facile capire il perché: sembra uno di quei posti delle favole. Meraviglioso. Scendo dall'auto e il tassista mi indica dove si trova l'accoglienza, ma neanche lui sembra molto convinto.

Mi incammino: ancora non sono pratico del posto. Vedo un sacco di insegne con disponibilità di posti letto e cibo: sono i primi alberghi privati. Io però voglio quello comunale perché se non mi danno la conchiglia spacco tutto!! Voglio la conchiglia! Arrivo fino in su al paese, e quello che cerco non poteva che essere l'ultimo edificio!

Trovo Charles, un signore piuttosto vecchiotto molto gentile e simpatico che tenta di parlarmi in un improbabile inglese (anche lui si rende conto che mi sta parlando un francese inglesizzato). Tra gesti e sguardi la situazione non migliora, quando arriva in suo aiuto la moglie. Non ho capito bene il nome però parla un inglese stupendo. Mi spiega un po' di roba sul da farsi. Mi chiede se ho la credenziale. Le faccio vedere che ho quella italiana. Appone il mio primo "sellos" sulla mia credenziale. Vedo una cesta stracolma di conchiglie.

Chiedo il permesso di prenderne una. La signora sempre molto gentilmente, mi risponde che posso prendere tutte quelle che voglio! Ne prendo tre, senza esagerare. Sempre la signora mi dà 2 cartine: una riguardante tutto il Cammino, con le lunghezze delle varie tappe, e l'altra specifica della sola tappa di domani per arrivare a Roncisvalle. Ci salutiamo e il marito Charles mi accompagna nella mia stanza. Siamo in sei:

Rosa, una ragazza spagnola di 31 anni; Thomas un polacco di 33 anni; Riccardo un tedesco sulla quarantina e una coppia francese (moglie e marito) entrambi sulla sessantina. Meravigliosi insieme...non li vedo però molto convinti di fare il Cammino! Mi sistemo un attimo e poi esco per fare qualche foto e incontro Ignazio: uno spagnolo di 30anni circa che mi prende in simpatia e non mi molla più! Però è simpatico! Finiamo per parlare di calcio! E' tifoso del Real Madrid, mi mostra addirittura la tessera! Tifoso sfegatato! Faccio ancora qualche passo e incontro Pietro: un ragazzo di Segrate di 18 anni. Mi sembra molto in gamba. E' il primo italiano da questa mattina escludendo le hostess! Torno in camera, mangio qualcosa, una

lavata veloce e mi metto a letto! Sono esausto! Mi infilo sotto le coperte e mi guardo intorno. Siamo in sei: di diversa razza, di diversa nazionalità, di diverse età. Il bello del Cammino è anche questo e ancora dobbiamo iniziare. Domani mi aspettano 27km. 'notte

08/09/2010 20:13 St. Jean- Roncisvalle 27km 1° GIORNO DI CAMMINO

La mattina sveglia verso le 6. Facciamo colazione un po' tutti insieme, chi prima chi dopo. C'è da mangiare un sacco di roba: latte, marmellata, caffè, vari tipi di biscotti, pane, the. Siamo tutti alla stessa tavola come se fossimo amici da una vita. Eppure è la prima volta che ci vediamo. Non parliamo neanche la stessa lingua, ma parliamo gli stessi occhi. Come fossimo in un convento, con un ordine certolino alla fine della colazione, ognuno di noi lava la propria tazza, il proprio cucchiaino e lo ripone al suo posto. Tutto avviene in modo così naturale. Forse il Cammino è anche questo. Finita la colazione, saluto tutti, ringrazio tutti, prendo la mia roba e parto.

Premetto una cosa: mi fanno male muscoli che non sapevo di avere. Arrivo a Roncisvalle verso le 16 dopo 9 ore di cammino. Partito da St. Jean verso le 7. Mi hanno detto che la prima tappa è la più dura dell'intero Cammino. Si arriva a 1400m di altezza e velocemente si riscalda! Zone con una pendenza del 95%! Fisicamente mi sono letteralmente ammazzato! In compenso ho visto dei paesaggi splendidi! Qualche km prima di arrivare incontro un signore sulla quarantina. Mi sembra un po' diverso rispetto a tutti gli altri pellegrini che ho incontrato. Ha un piccolo zaino e un passo molto spedito. Attacco bottone. Mi parla un po' di lui, è svizzero, sposato con due figli e cosa fa nella vita: è un assicuratore. Mi dice che è in cammino dal 15 di luglio!! E' partito dalla sua svizzera...!Oggi è 8 settembre! Quasi 2 mesi di Cammino e ancora ce ne vuole per arrivare a Santiago! Mi sembra una persona molto colta in materia di stradine di montagna e gli domando cosa sono quelle montagnette di sassi che si vedono lungo il Cammino, considerato che durante il viaggio ne ho trovate parecchie. Mi spiega che è usanza durante il cammino, prendere una pietra da terra, assegnargli un significato in particolare come una nostra ansia, paura, malessere e liberarsene. Lasciarla su uno di quei gruppetti di pietre ha un significato simbolico di liberarsi di quello che ci spaventa della nostra vita e di quello che non ci fa stare bene! Buono a sapersi! Arrivo all'accoglienza: è una struttura enorme e bellissima! La camerata è enorme! C'è una signora brasiliana molto simpatica all'accoglienza che si prende cura di noi pellegrini. Sembra la pazza suora di sister act.

Pago, sellos sulla credenziale e mi assegnano il letto. (sono sfinito). Faccio il bucato, poi mi metto in fila per una doccia e poi a letto...per qualche minuto... poi andiamo a cenare. A tavola siamo 6: io, Pietro, 2 ragazze austriache, 2 giapponesi: che figata! Sembrerà strano ma con l'anziano giapponese sulla settantina alla mia destra, parliamo del pensiero filosofico di Gandhi!! Mamma che sono culistro!! Mi domando e gli domando il perché nonostante fosse buddista decide di fare comunque un percorso cristiano. Bella domanda no? Mi risponde che è convinto che esista un Dio unico a prescindere dalla religione. Bella risposta! Mi uccido di cibo: ho una fame da Africa. Come primo portano una zuppa: non so cosa ci fosse dentro ma era molto buona. Secondo: trota e patate fritte. Poi il dolce e la frutta. Paghiamo e ritorniamo al rifugio. Lo guardo con meno stanchezza rispetto a prima: è veramente immenso: camerata unica da 100 posti! Mi lavo i denti, mi metto a letto prendo un antidolorifico. Sono le 20:17 e sono veramente sfinito. Domani mi attendono circa 27 km, per fortuna non in salita come oggi. Good night!

09/09/2010 Roncisvalle - Larrasoña 27km 2° GIORNO DI CAMMINO

Sveglia, all'alba. Colazione veloce ai distributori del piano di sotto. Ci sono delle suore volontarie che molto amorevolmente aiutano in tutto noi pellegrini. Si parte presto. La tappa di oggi è meno impegnativa di quella di ieri ma sto pagando le fatiche di ieri: non è tanto una questione di fatica o stanchezza, sono i dolori

I dolori lancinanti ai polpacci non mi permettono di andare oltre Larrasoña, altri 27km comunque. La tappa, se non fosse per i dolori e la pioggia, sarebbe molto piacevole. Quasi sempre in pianura. Parto con Pietro, il ragazzo di Milano. Incontriamo per strada diversi pellegrini. Facciamo amicizia con un gruppetto di tre ragazze: una rumena, una cecoslovacca e una di Firenze. La ragazza rumena, sembra posseduta: sprizza energia da tutti i pori. Scoprirò successivamente che è il suo primo giorno di Cammino...ecco perché! Inizio una lungo discorso con la ragazza cecoslovacca, molto carina e molto alla mano. Parliamo di qualsiasi cosa: vita, religione e... cucina! Mi dice che il fidanzato della mamma è un cuoco calabrese! Adora la pasta aglio e oglio! Ma guarda tu quanto è piccolo il mondo! Dopo qualche ora di cammino insieme ci separamo, loro si fermano. Rimaniamo io e Pietro. La giornata passa piuttosto velocemente: ci fermiamo spesso per mangiare, incontriamo paesaggi meravigliosi, faccio un'infinità di foto! Ci fermiamo in un paesello e in una macelleria: compriamo pane e salsiccia. Ci accostiamo lungo uno splendido fiume sovrastato da un ponte medievale. Che figata! Arrivati verso le 3 e mezzo a Larrasoña mi separo anche da Pietro. Sono letteralmente a pezzi. Lui continua per altri 13Km io sinceramente mi fermo, non ce la faccio proprio. Trovo l'albergue comunale: pago, timbro sulla credenziale, doccia urgente e mi sistemo in camera. Bucato e mi butto un'oretta sul letto. Verso le 19:30 vado a mangiare, mi uccido di cibo. Torno in albergue. Sono le 8:55 mi metto a letto. Sono a pezzi. Inizio i miei bagni serali con la voltaren pomata. Domani sarà un'altra giornata dura!

10/09 Larrasoña - Puente de la Reina 42Km 3° GIORNO DI CAMMINO

Al terzo giorno di Cammino intraprendo una delle tappe più lunghe (per mia scelta) dell'intero tragitto. Oggi mi sono sparato ben 42 km e scusate se è poco.

La notte passa che è una schifezza: dormo malissimo. La causa? Uno spagnolo che russa mostruosamente. Pensavo che non ci potesse essere qualcosa più potente del russare di mio padre, eppure...

Pensate un po' che questo individuo mi ha augurato la buonanotte prima di dormire e dopo circa una decina di secondi stava russando! Come cazzo si fa? La tappa anche se veramente faticosa, è passata via velocemente. Si parte come di consueto all'alba. Non avevo pronosticato di fare così tanti km oggi, però ho voluto provarci e ce l'ho fatta. Attraverso dei posti veramente da fiaba. I primi km sono passi accanto a un fiume, gole d'acqua. Addirittura ci sono le anitre selvagge nel fiume. Mi fermo per fare colazione e riparto. Incontro una pellegrina svizzera. Scambiamo velocemente qualche parola di rito e ci salutiamo. Mi fermo in un tabaccaio per comprare delle batterie nuove. Esco e proseguo. Per la prima volta incontro una delle grandi città previste dal Cammino: Pamplona.

Per attraversarla tutta impiego un sacco di tempo, è veramente gigante. Non so se sono io sfigato: ma tutto quello che avrei voluto visitare è sempre chiuso al pubblico. La città è un tripudio di colori e odori. La classica allegria spagnola si respira e ti contagia. Ci sono i preparativi per la festa che si terrà alla sera. Ma sì, proprio quella che si vede la sera al tg con i tori liberi per le strade. Camminando appare davanti a me la cattedrale. E' gigante! E' anche circondata da una impalcatura, per via dei restauri. Tento di entrare. Stranamente è aperta al pubblico! Decido di entrare.

Sembra fatta interamente d'oro! Alla faccia della povertà cristiana! Continuo con qualche foto ed esco. Questa cazzo di città sembra non finire mai. Seduti al tavolino di un bar ci sono due pellegrini con alle spalle la bandiera italiana. Sono piuttosto anziani. Sono del nord Italia, di Bergamo se non ho capito male. Uno dei due è la seconda volta che fa il Cammino. Mi consigliano di fermarmi a Pamplona, perché il prossimo albergue è situato a circa 25km e per di più mi aspettano parecchi km in salita. Effettivamente alzando la testa, all'orizzonte si possono scorgere delle simpatiche e ripide montagne! Oggi però mi sento invincibile. Saluto e proseguo. Non voglio fermarmi: le grandi città non mi piacciono affatto, secondo me snaturano troppo quello che è lo spirito del Cammino.

Proseguo, e cammino cammino cammino.

Finalmente ho la città alle spalle. Le montagne che mi aspettano non mi fanno affatto paura. Inizia a fare un caldo pazzesco. Sono stato da solo tutto il tempo, ho bisogno di parlare con qualcuno. Arrivo ai piedi delle montagne. Mi fermo per mangiare, non ce la faccio più. Mi rilasso una mezzoretta all'ombra di un pino divorando un panino con una scatoletta di tonno e qualche biscotto. Si riparte e inizia la salita. In lontananza si vedono delle minuscole pale eoliche. Incontro un ragazzo americano. Finalmente! Avevo proprio voglia di parlare con qualcuno! E' ispano americano, infatti parla perfettamente entrambe le lingue. Siamo coetanei e iniziamo a parlare delle nostre rispettive vite, di cosa facciamo. Mi saluta e accelera. Dopo qualche minuto lo perdo. Sinceramente non riesco a tenere il suo passo. Vuoi per il caldo, vuoi la fatica, vuoi per il peso dello zaino. Salendo i mulini" si ingigantiscono. Dopo un bel po' arrivo in cima. C'è un gruppo di pellegrini in bicicletta che stanno facendo qualche foto. In cima alla montagna ci sono delle sagome di antichi pellegrini. Chiedo gentilmente a uno dei pellegrini di farmi qualche foto. Inizio la discesa. In generale le discese sono molto più difficili da gestire rispetto alle salite. Il peso dello zaino accelera l'andatura spingendoti in avanti. Bisogna gestire il tutto con l'aiuto del bastone amministrando anche i dolori alle gambe! Santo bastone! Quanto mi hai aiutato! Il terreno è composto interamente da grandi sassi, peraltro molto scivolosi. In cima le pale eoliche sono enormi! Ora che sono ai piedi della montagna, ma dall'altra parte, sono diventate di nuovo minuscole! Finalmente inizio un pezzo pianeggiante, non ne potevo più di salite e discese! Sulla strada incontro un signore spagnolo molto gentile che sta mangiando noci. Me ne offre un po'. Pensavo fosse un pellegrino, invece è uno del posto. Mi dice che quando ha bisogno di star solo viene sotto quest'albero ad ascoltare il vento. Mi sembra uno molto saggio. Saluto e proseguo. In lontananza finalmente si vede un paesello! Spero sia il mio perché sono stremato e non ce la faccio più a proseguire. Sono le 17:30. Trovo un paese fantasma. Tutto disabitato. Vedo un cartello, consulto la mia guida: qui non c'è alcun albergue. Devo per forza proseguire verso il prossimo paese che si trova ad altri 5 km. Quindi ancora un'ora di Cammino. Proseguo tra dolori e imprecazione ma arrivo a puente de la reina. E' quasi buio. Tutti gli albergue sono pieni! Me ne rimane solo uno privato. Chiedo info alla reception e mi chiedono 10€! L'ultimo posto! Che culo!

Mi sistemo in camera: siamo 9 in 3 metri quadrati praticamente una stalla! Meno male che ho pagato 10€! Mi sistemo con una super doccia! Quando vado per sdraiarmi entra un signore. Mi chiede se cedo il mio letto alla moglie così possono stare vicini. Rispondo di sì ovviamente. Mi alzo e vado a mangiare. Pago 12€. Alla cassa c'è una simpatica ragazzina. Entro nella sala da pranzo e davanti a me inizia uno spettacolo estasiante: fiumi di cibo!! Primi, secondi, contorni, dolci...!! C'è una specie di self-service quindi puoi mangiare quello e quanto ti pare! Ho veramente esagerato! Mai dimenticherò il pollo ai peperoni di oggi. Grazie Dio!

Torno in camera e mi metto a letto! Sono le 20:55

Prima di dormire invio un sms a Pietro il ragazzo 18enne di qualche giorno prima! Anche lui è qui! Domani si partirà insieme! Domani sarà un'altra durissima giornata!

11/09/2010 Puente de la Reina - Villamayor 32 km 4° GIORNO DI CAMMINO

La notte passa veramente da schifo.

Eravamo in 9 in una stanza di 3 metri per 3 senza finestre. Mancava letteralmente l'aria da respirare. Praticamente una camera a gas! Se ho dormito un po' lo devo ai miei tappi per le orecchie acquistati il giorno prima di partire, il russare degli altri pellegrini rende impossibile concentrarsi per prendere sonno. Incontro Pietro verso le 6:30! Che gioia, dopo la giornata precedente finalmente potrò parlare con qualcuno. La tappa di oggi è stata piuttosto dura tra continui sali e scendi. Pisciate a non finire per via del continuo bere: oggi ha fatto veramente caldo! In compenso mi sono cibato di quello che la natura offriva: chili di more, fichi e soprattutto mandorle! Tutto gratis! Solo strade collinari e di montagna. Il paesaggio è sempre lo stesso, sembra ripetersi all'infinito.

Arriviamo a destinazione verso le 16, stranamente. Il caldo non ci ha permesso di andare oltre, si fatica il doppio. Arriviamo alla fine di una lunga salita, all'albergue parrocchiale: fantastico! L'accoglienza è un'ondata di calore familiare, sembra veramente di stare a casa. Inoltre è piccolino, solo 20 posti! Doccia di rito e si va a fare il bucato! Altro spettacolo: i panni vengono stesi dietro la chiesa, con il sole che accarezza quella punta di montagna. Il panorama è stupendo, la chiesa sovrasta tutto! Dopo il bucato mi stendo un pochino per rinfrancarmi un po'. Verso le 19 andiamo a mangiare: tutto veramente squisito! Pasta, salsiccia, gelato e soprattutto tanto vino! E pensare che io non ho mai bevuto vino in vita mia!

Si torna alla base, si raccolgono i panni asciutti e subito in branda nel mio sacco a pelo. Anche per oggi sono distrutto ma che soddisfazione!

12/09/2010 Villamayor- Viana 33km 5° GIORNO DI CAMMINO

Partiamo verso le 6:45. La tappa di oggi non è stata troppo impegnativa però i dolori alle ginocchia e ai polpacci sono stati davvero insopportabili. Come se non bastasse oggi mi ha rotto anche un insopportabile mal di pancia. Il percorso scorre via tra sali e scendi continui. Deve essere la zona: mi ingozzo di mandorle, fichi e more! A volontà! Alla faccia del mal di pancia! Verso le 15 il mal di stomaco sembra sparire! Arriviamo a Viana. Bella cittadella! E' in corso la festa del paese: vedo una sorta di anfiteatro con un sacco di gente che guarda uno spettacolo. Cosa ci sarà mai? Mi avvicino! Nooooo! E' un'arena con 4 tori liberi e un numero imprecisato di deficienti che li aizzano con pietre e urla!

Appena il toro accenna un movimento se la svignano!!

Mah usanze del posto! Facciamo il corso del paese e arriviamo all'albergue comunale. Solito rito: pagamento, sellos e ci assegnano il letto. Siamo in nove in una stanza piccolissima con i letti a castello a tre piani! Come se non bastasse a me spetta l'ultimo piano! Mi viene problematico salire fino in su al mio letto (un letto a castello a 3) poiché per via dei dolori faccio una fatica enorme a effettuare anche i movimenti più basilari. Procedo con la solita doccia seguita dal bucato. esco fuori, vado sul retro della chiesa dove si stendono i panni: c'è un panorama meraviglioso! Un tramonto rosso fuoco.

Torno in camera per riposare un po' prima della cena. Verso le 19 mi alzo per la cena! Fuori c'è un caxxo di bordello, cosa sarà successo! NO!!!!!!!!!!!! Ci sono i tori liberi per le strade! Questi sono matti!

Decidiamo di aspettare che si concluda tutto, anche se la fame si fa sentire! Andiamo a mangiare in un locale, "Pito", una sorta di osteria. Ho mangiato per la prima volta la paella e carne di capra! Tutto veramente squisito! Naturalmente il tutto accompagnato da fiumi di vino! Paghiamo come al solito e si torna alla base! Recupero il bucato che nel frattempo si è asciugato e mi avvio verso la ninna! Mi intrattengo un po' con i compagni di stanza! Padre e figlia australiana, un tedesco, uno scozzese. Quello australiano mi nota piuttosto dolorante e mi fa

-"no pain no glory". Mi sa che ha proprio ragione! Sia il padre che la figlia sono spettacolari'notte!

13/09/2010 Viana - Najera 38km 6° GIORNO DI CAMMINO

Si parte verso le 6:30. Giornata veramente dura con poca acqua e troppo caldo. Troppo cocente! Se non fosse stato per questo particolare la giornata sarebbe trascorsa senza intoppi. Durante il cammino in un paesello incontriamo un tipo strano: parla della fine del mondo, che lui sta con gli extra terrestri. Una scena alquanto surreale. Ci chiede una sigaretta. Passando per la città di Logroño mi fermo alle poste per spedire a casa una felpa e un paio di pantaloni che non uso e che sono di troppo. Ho alleggerito lo zaino di due chili. Durante il tragitto incontro un gregge di pecore: faccio una foto con il pastore! Che figata! Arrivati alle porte della città mi fermo in una ferramenta per comprare una torcia. D'ora in poi voglio partire molto presto la mattina e la mia torcia a dinamo francamente mi ha rotto i coglioni, considerato che va caricata ogni 20 secondi. Ci fermiamo quasi a destinazione in un bar per comprare l'acqua! Che paradosso! Oggi abbiamo incontrato pochissimo fontane! Finalmente arriviamo all'albergue comunale. E' situato alla fine della città! Arrivo praticamente a pezzi! Arriviamo a destinazione verso le 17:30 Solita procedura tra doccia, letto e bucato. L'hospitalera mi chiede informazione per venire in vacanza in Calabria! La stanza è una camerata unica di almeno 200 posti. Incontro nuovamente tre signore italiane incontrate la mattina, sono di Firenze. Una di loro piange per i dolori alle gambe. Dopo il bucato mi metto a letto qualche minuto per rilassarmi. Faccio il solito bagno nella voltaren. Verso le 19 io e Pietro andiamo a cenare. Incontriamo Juan un ragazzo spagnolo di Barcellona incontrato per strada qualche giorno prima. Decidiamo di cenare insieme. E' veramente un simpatico! Per sbaglio sente Pietro chiamarmi terrone...per me è finita! Per i giorni a venire mi sa che mi ci dovrò abituare! Si accanisce a chiamarmi terrore in ogni momento e mi fa morire dal ridere. Sempre a prendermi per il culo, neanche Borghezio della lega sarebbe così accanito! Però mamma che risate...! Ceniamo in un locale con il classico menù del dia. Ci sono usanze strane in Spagna: per esempio si getta la cenere delle sigarette a terra nei locali e le sigarette si spengono non nei posacenere ma sempre a terra. Inoltre, sempre in questo locale mangiando le noccioline buttano le bucce a terra! Finita la cena si torna alla base. Raccolgo il bucato e si va a ninna. Domattina voglio partire molto presto.

14/09/2010 Najera - Redecilla 31km 7° GIORNO DI CAMMINO

La notte passa così così tra gente che russa e dolori insopportabili. Mi sveglio verso le 5:50 anche se avevo messo la sveglia alle 5:30. Non ce l'ho proprio fatta ad alzarmi, la stanchezza inizia a farsi sentire considerevolmente. Mi alzo e sto veramente male, oggi non ho idea di come possa proseguire, ho dolori dappertutto. Si parte dopo una veloce colazione e dopo un paio d'ore di

cammino devo fermarmi per prendere una mesulid per proseguire. Da quando ho iniziato il cammino ne avrò preso come minimo una al giorno, senza sarebbe stato veramente impossibile proseguire. Ci fermiamo in un paesino, in un negozio alimentari lungo la strada: mangiamo qualcosa e compriamo il pane. Proseguiamo, attraversando diverse città fino ad arrivare a Santo Domingo de la Calzada. Nelle vetrine delle pasticcerie o delle panetterie ci sono dolci con la forma di gallina. Cosa vorrà mai dire. Do un'occhiata alla mia guida. Si tratta di una leggenda relativa a un antico miracolo avvenuto secoli prima in città. Ci fermiamo per comprare qualche dolcino! Buonissimi! La cittadella è veramente molto bella! Se avessi soldi comprerei casa in uno di questi paeselli! Il malumore dovuto ai dolori del mattino è quasi sparito...per via dei girasoli! Durante il cammino ho incontrato campi sterminati di girasoli! Stupendi! Il girasole mi mette allegria e mi rilassa allo stesso tempo! Arriviamo con Pietro finalmente alla destinazione prefissata: Redecilla. L'albergue è veramente fantastico! Piccolino, pochi posti! Si paga con un'offerta sia per pernottare che per cenare. Fantastico nella sua semplicità. L'unico neo: manca l'acqua calda. Vabbè pazienza. Però non è che manca l'acqua calda: è proprio ghiacciata! Dopo la doccia è il turno del solito bucato. Mi stendo un'oretta in attesa della cena. Nel frattempo in albergue è arrivato Juan e Rosario un ragazzo siciliano che vive da un po' di anni a Milano: parla una sorta di siciliano milanesizzato o un milanese sicilianizzato, fate voi. Anche lui è simpatico, l'avevamo incontrato il giorno prima, è arrivato a destinazione con il bus. Si scende per cena: ragazzi per la bontà del cibo sembra di stare in un albergo a 5 stelle. Ringrazio affettuosamente la cuoca: una signora bionda e molto simpatica. Finita la cena andiamo con gli altri 3 pazzi in un bar vicino a bere qualcosa: opto per un'acqua tonica, ho veramente mangiato troppo. Nel bar c'è un cazzo di bordello per via della partita del Barcellona. Restiamo una mezzoretta e si torna alla base. Raccolgo la roba stesa, ormai asciutta. Lavo i denti e a ninna. Domani sarà un altro giorno di cammino.

15/09/2010 Recedilla - San Juan Ortega 37 km 8° GIORNO DI CAMMINO

La notte fugge via come al solito insonne. Si parte presto con quei 4 pazzi. Ci si ferma appena possibile per fare colazione: eravamo a secco! Caxxo che fame! Non dimenticherò mai la fame perenne che mi ha accompagnato durante tutto il cammino! Per fortuna la giornata non sembra caldissima. La mattina sembra trascorrere tranquillamente, anche se il peggio deve ancora arrivare. Ci si ferma per il pranzo con il solito panino con la tortilla (oramai ne ho le palle piene, è dall'inizio del Cammino che per pranzo mangio pane e frittata o pane con il tonno!!!) La giornata cambia radicalmente: inizia sensibilmente a fare un caldo pazzesco e all'orizzonte si prospetta una salita che sembra non finire mai. Il dolori riappaiono: uno dei giorni più duri in assoluto. Spero le gambe reggano fino alla fine, non ce la faccio più. Arriviamo a destinazione verso le 16:30. L'albergue è molto bello e suggestivo: è un antico monastero. Dopo aver pagato mi sistemo nell'immensa camerata. Alle 18 ci sarà la messa del pellegrino nella chiesa di fianco e alle 18:30 la cena a base di zuppa di aglio. Dopo aver riposato per un po' mi alzo per andare a messa. Anche se totalmente in spagnolo capisco tutto. A fine messa andiamo nel grande refettorio dove c'è una grandissima pentola e la gente in fila con la propria ciotola per avere un po' di minestra. Tutti quanti i pellegrini presenti nella struttura: circa un centinaio. La zuppa d'aglio è una brodaglia con tanto aglio, mollica di pane e qualche spezia. Molto buona nella sua semplicità. Come tutti gli altri mi metto in fila in attesa del mio turno dopo aver preso la mia ciotola. Mi siedo con gli altri pazzi. Facciamo chiaramente il bis: abbiamo troppa fame. A fine cena, ognuno di noi si è recato in cucina a lavare il proprio cucchiaino e la propria ciotola. Una lunga fila, pari a quella in cui si aspettava per mangiare. Tutto è avvenuto con una naturalezza splendida. Alla fine esco e mi precipito al bar vicino perché sto morendo di fame. Tanto per cambiare pane con la tortilla e una coca. Più un gelato. Il commesso è molto scortese e maleducato con tutti. Esco e vedo i 4 pazzi a scherzare con altri pellegrini. Mi avvicino e faccio conoscenza: tre ragazze spagnole, due americane, una canadese. Me ne torno in branda a dormire. Domani 36 km sono lì ad aspettarmi!

16/09/2010 San Juan Ortega - Tordajos 38km 9° GIORNO DI CAMMINO

Parto con il fido Pietro (oramai facciamo coppia fissa) alle 6:30, dopo una rapida colazione ai distributori automatici dell'albergue con biscotti e cappuccino sintetico. Non so come cazzo abbiamo fatto ma ci siamo persi. Dopo 2 ore di cammino non abbiamo trovato un segnale del Cammino e la cosa mi ha preoccupato e non poco. Incontriamo due ragazzi spagnoli già visti qualche giorno fa: anche loro si sono persi! Benissimo almeno siamo in 4! Passiamo km e km di campagna senza alcun segnale: né frecce gialle né conchiglie. Chiediamo informazione a un'auto. Seguiamo le indicazioni. Gli altri 2 ragazzi accelerano il passo, io e Pietro non riusciamo a tenere il loro andamento sono troppo veloci. Incontriamo una freccia gialla: la seguiamo o no? Questo è il problema. Sarà una freccia del Cammino o no? Meglio proseguire. Arriviamo dopo circa 4 ore di cammino laterali a una fabbrica di non so che. C'è un immenso piazzale dove ci sono parcheggiati gli automezzi: ruspe, camion, etc. Da lontano si vede il cancello d'uscita e una strada attraversata da automobili. Vicino al cancello ci sono 3 doberman che appena ci vedono iniziano ad abbaiare e minacciosamente si avvicinano. Non so se siano legati o meno, ma non ho nessunissima voglia di affrontarli. Per evitarli debbo fare un lunghissimo giro, gettarmi nel fango e attraversare un fiumiciattolo (sempre meglio dei 3 doberman!) Ci ritroviamo su una strada. Entriamo in un benzinaio, chiediamo informazione e mangiamo come pazzi. Burgos si trova a 10km circa. Meglio così. Ci rimettiamo in cammino e la pioggia, francamente ha rotto le palle: è da stamattina che non vuole proprio smettere. Proseguiamo, e non so come ci ritroviamo in autostrada a piedi!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!! Mi sono veramente cacato addosso. Un mega tir si ferma, l'uomo scende, (mi sono detto ora ci spacca il culo) e con gentilezza ci indica la strada giusta da seguire senza passare a piedi per l'autostrada! Si accerta che prendiamo il viale corretto e riparte. Da lontano lo saluto e lo ringrazio. Abbiamo rischiato veramente grosso. Come possa essere successo non né ho idea. Finalmente appare il cartello grande "Burgos" (aggiungerei del cazzo). E' la città di Ignazio! Prima di entrare nella città vera e propria c'è la zona industriale che sembra non finire mai. Finalmente arriviamo in città: senza sé e senza ma bisogna dire che è bellissima. E' una delle grandi città del Cammino. Dopo qualche pausa a 'mo di barbone e una sosta in farmacia ci fermiamo per pranzare con pane, tonno e

cioccolata. Attraversando la città appare ai nostri occhi la bellissima e maestosa cattedrale. Così come la città sembrava non iniziare mai per via di una zona industriale interminabile, ora sembra non finire mai la città vera e propria. E' immensa! Finalmente dopo 2 ore abbondanti termina. Mi si avvicina una zingara che mi chiede 1€ per leggermi la mano: sembra la strega del film di Robin Hood con Kevin Costner. Le lascio l'euro ma non mi faccio leggere nessuna mano. Si prosegue, sono ormai le 16:30 e come da cartina per la destinazione prevista manca un'ora circa si cammino. Magicamente appare ai nostri occhi un cartello indicante "Tordajos". E' una sensazione meravigliosa, anche perché ero pressoché sfinito. L'albergue è parrocchiale e lo inserisco per direttissima nella top 5 dei 5 più belli del cammino. L'accoglienza, la struttura essenziale, la gente che ci lavora. Tutto veramente splendido. Faccio il bucato e mi metto a letto per un po' prima di andare a cenare. Mi sveglio e c'è un gruppo di ragazzi francesi. Mi metto a curare le mie ferite: da un po' di giorni le vesciche sono apparse sui miei piedi e non sono affatto piacevoli. Una ragazza molto gentile del gruppetto dei francesi mi spiega come metterle apposto in poco tempo, però devo comprare un po' di materiale in farmacia. Esco (la farmacia è di fronte) compro l'occorrente, torno in camera e mi metto all'opera. Terminato il tutto andiamo a mangiare: c'è un ristorante poco più avanti dell'albergue. Paghiamo le solite 10€. Il cibo stasera è qualcosa di squisito: carne e patate, pollo coi peperoni, dolce. Vino buonissimo. Faccio chiamare la cuoca devo assolutamente complimentarmi. Arriva al nostro tavolo, mi alzo e l'abbraccio. Sembra molto divertita. Finita la cena si torna alla base. Prendiamo dagli stendini la roba ormai asciutta e si va a ninna. Domani sarà domani.

17/09/2010 Tordajos - Puente Fitero 38km 10° GIORNO DI CAMMINO

Si parte come di consueto alle 6. La notte passa piuttosto bene. La giornata sembra non iniziare bene complice un fitta pioggia. Forse è meglio così: non si patisce il caldo, si ha meno sete e i muscoli lavorano meglio con un pochino di freddo anziché con 40 gradi. Incontriamo il primo paesino. Ci si ferma per la colazione: oramai sono abbonato ai miei due saccottini con cioccolato e 2 cappuccini. Poi entreremo nelle mesetas: una zona pianeggiante di 17 km dove c'è solo il nulla. Quindi facciamo una buona scorta di cibo e acqua. Facciamo i 17 km previsti come dei treni, in meno di 3 ore. Oramai la fatica non si sente più. Solo i dolori rompono...e infatti mi iniziano a far malissimo i talloni. Ci fermiamo in un paesino per pranzare con il solito panino con la tortillas e si riparte. La destinazione oggi un albergue gestito da italiani. Arriviamo neanche tardissimo e rimango un po' deluso: la struttura non è gestita da italiani come indicato dalla guida. Per dirla meglio è gestita dalla confraternita di San Giacomo italiana, però ci lavora personale spagnolo. Luis, (l'Hospitalero) mi spiega un po' di cose. In compenso siamo in un luogo molto suggestivo: una chiesa senza energia elettrica, illuminata solo da candele. L'atmosfera creatasi è stupenda. Me la gusterò dopo, ora ho bisogno di una doccia. L'unico neo è che i bagni sono in una struttura staccata e all'esterno, quindi bisogna uscire per andare in bagno e mi sa che stanotte mi toccherà uscire per pisciare. Partecipo a un antico rituale in cui i due hospitaleri, Luis e la moglie (una ragazza molto simpatica di nome Belen) fanno ciò che Gesù fece agli apostoli: la lavanda dei piedi. Sono un po' in imbarazzo, perché non me l'aspettavo, anche se l'avevo letto sulla guida, ma mi è piaciuto un sacco. Al termine del rituale si inizia ad apparecchiare per la cena. I tre ospitaleri Luis, Elena e Belen sono veramente simpatici e molto alla mano, eccezionali direi. Mi sento a casa! Ho commesso l'errore umano più diffuso: il giudicare troppo velocemente. Mannaggia a me! Tralasciando il fatto che i bagni sono fuori la serata si è trasformata, l'atmosfera è a dir poco strepitosa, con luci soffuse di umili candele. Creano giochi di luci splendidi. Per non parlare poi della location: una chiesa sconosciuta. La cena è composta da pasta col tonno e l'immane tortillas! Pomodori, pane, olive e ovviamente vino. Alla fine come fossimo una grande famiglia tutti partecipiamo a sparecchiare, e lavare le stoviglie. Una figata! Alla fine di tutto faccio il mio solito tagliando tra ferite, vesciche e dolori vari. Si va ninna!

18/09/2010 Puente Fitero - Carrion de los combes 40km 11° GIORNO DI CAMMINO

Si parte alle 6:10 dopo una veloce colazione. Oggi abbiamo un ritmo infernale, percorriamo 12 km in 2 ore anziché 3! Praticamente 6 km all'ora! Niente male! Al primo paese utile ci si ferma per la seconda colazione: 2 cappuccini e 3 saccottini al cioccolato. Quando arrivano le 8-8:30 non capisco più nulla dalla fame. La mattinata scorre via tranquilla e arriva velocemente l'ora di pranzo con il solito pane, tonno e cioccolato! Mancano solo 8 km alla metà! Dopo aver divorato tutto il possibile ci rimettiamo in viaggio. Arriviamo a destinazione alle 14:40! Oggi siamo stati veramente bravi, abbiamo tenuto un ritmo infernale, di questo passo dopodomani saremo a Santiago. Entriamo in questo albergue che è molto carino e moderno. L'ospitalera è una ragazza molto carina che parla con un accento già sentito: è italiana di Verona. Parte la solita normalissima amministrazione: doccia, bucato. Questa volta utilizzo la lavatrice, non ho il coraggio di annusare il mio pile! Torno nella camerata per prendermi cura delle mie amiche vesciche! Ce n'è una nuova! Ma si accoppiano nelle scarpe? Visto che siamo arrivati presto ne approfitto per riposare un po' in attesa della cena. Verso le 19 ci avviamo con il fido Pietro per cenare con il solito menu a 10€ (ma che prezzi sono??? Magari fosse così anche in Italia). Al tavolo siamo con Ron: un olandese di 45 anni. Molto simpatico e alla mano. Parliamo di tutto soprattutto di calcio! Van Basten e Gullit! Alla fine siamo pieni come porci, non può mancare un gelatino! Si torna alla base e ci si mette subito a letto dopo aver lavato i dentini! 'notte

19/09/2010 Carrion del los Combes - Sahagun 40km 12° GIORNO DI CAMMINO

Sto percorrendo oramai la media di 40km la giorno, e inizio a farmi un'idea di quello che potrebbe essere il giorno di arrivo a Santiago. La fatica non la sento più, i dolori invece iniziano a essere quasi insopportabili. Come di consueto partiamo presto con il fido Pietro (per i suoi 18 anni è molto saggio). Da quando siamo insieme è un vero piacere parlare e aprirsi reciprocamente con

lui. Affrontiamo qualunque tipo di argomento. Ancora oggi dopo un anno spesso mi manca il nostro scambio di opinioni. Come da guida, ci aspettano 17 km senza incontrare nulla. Dopo circa 3 ore di cammino la fame diventa insopportabile e decidiamo di fermarci per mangiare qualcosa. Facciamo però un'amarissima scoperta: Pietro ha dimenticato tutto quello che avevamo comprato la sera prima in albergue: biscotti, tonno cioccolato. Non abbiamo nulla! Ricordo di avere una confezione di Tuc ma non sono granché, anzi non fanno effetto proprio. Ci rimettiamo in cammino senza piangerci ulteriormente addosso e dopo circa mezzora incontriamo il primo paesino. Che visione paradisiaca! Io come al solito 2 cappuccini e 2 saccottini al cioccolato con un cornetto algida. Pietro come al solito pane a tortillas. Come cazzo farà a mangiare pane e frittata alle 8 del mattino? La colazione ha un effetto subito tangibile, ci rimettiamo in viaggio rinvigoriti. Ci si ferma per pranzo con il solito panino. Oggi Pietro è particolarmente lento, non riesce proprio a starmi dietro e mantenere i miei ritmi. Probabilmente sta pagando le fatiche dei giorni precedenti, credo che toccherà anche a me prima o poi. Di riflesso io mi sento leggero e veloce nonostante i dolori ogni tanto diventino insopportabili. Infatti gli ultimi km sono i più duri soprattutto alla caviglia sinistra. Arriviamo a destinazione alle 16:00. Solita routine: doccia, vesciche, barba, in attesa della cena. L'albergue è molto bello si entra in una chiesa. Vicino ai nostri letti c'è un signore francese di Parigi. Ci racconta che è partito a piedi da Parigi da luglio. Sembra molto triste e taciturno. Credo che scambiare quattro chiacchiere gli abbia fatto bene. Dopo un riposino andiamo a cenare: il cibo non è all'altezza delle sere precedenti. Nello stesso bar c'è una postazione internet: la consultiamo per verificare gli orari degli aerei per il ritorno. Inizio a stare male mi sento la febbre addosso. Mi sento bollire dall'interno e ho i brividi di freddo. Non ho il coraggio di misurarla. Credo mi attenda un nottatacca.

20/09/2010 Sahagun - Puente Villarente 43km 13° GIORNO DI CAMMINO

Partiamo alle 6:30 e sto veramente uno schifo. Vorrei che fossero già le 10 di sera per essere già nel letto a dormire. Non mi reggo letteralmente in piedi. Ho freddo, mi sento debole, non ho la forza per andare avanti. Percorriamo 10 km in 2 ore e mezza. Molto al di sotto della media dei giorni scorsi. Incontriamo un paese e con la massima urgenza si entra in un bar per una mega colazione. Deve essere stata magica: mi sento rigenerato nello spirito e nel corpo. Iniziamo a camminare, sembriamo 2 maratoneti recuperando il tempo perso. Ci fermiamo per il pranzo con il solito panino ma una volta di nuovo in cammino devo fermarmi per prendere una mesulid e aspettare che faccia effetto. Il dolore sopra la caviglia sinistra è insopportabile. Se ci appoggio la mano e muovo il piede dal basso verso l'alto fa uno strano rumore. In più lo sento molto caldo e rigido. Ci si ferma per un gelato e in tardissimo pomeriggio verso le 18 arriviamo a destinazione con una bellissima sorpresa: la camera è solo per noi due!! Dopo tanti giorni un posto così mi sembra un paradiso! Dopo la doccia esco per comprare qualcosina e trovare un bancomat. Ritorno alla base e andiamo a mangiare al ristorante attiguo all'albergue la cui proprietaria è sempre la stessa. La cena è divina: Lenticchie, pollo, patate e vino a fiumi. Che soddisfazione! A cena terminata prendo un'acqua tonica e si torna alla base per la ninna.

21/09/2010 Puente Villarente - Villagandos 14° GIORNO DI CAMMINO

Premetto che dopo i 43km di ieri, i 35 km di oggi mi sembravano una barzelletta e invece. Mai nella mia vita ho sofferto come oggi. Sono stato lì per lì per piangere dal dolore. Si parte alle 6:00 dopo circa 3 ore di cammino ci si ferma con Pietro per fare la seconda colazione. (quella delle 5:30 non è mai sufficiente) Si prosegue ma inizia il mio calvario: la parte sopra la caviglia sinistra inizia a farmi un male cane. Come se non bastasse lo stesso dolore tale e quale sembra trasferirsi sulla caviglia destra. Credo sia dovuta al fatto che ho poggiato maggiormente il peso del corpo sulla destra. Visto che piove sempre sul bagnato, le vesciche che sembrano essere guarite sono riesplose con un risultato complessivo al limite del sopportabile. Prendo una voltaren e per un po' si continua. Ci si ferma per pranzo con un panino. Terminato l'effetto del medicinale ricomincia però il mio calvario. Sto piangendo. Credo oggi sia stato il peggior giorno del mio Cammino. Voglio tornare a casa. Arriviamo a destinazione verso le 16. Una liberazione, ma non è finita. Dopo la doccia e il bucato decido di trovare una farmacia. Mi sento bollire da dentro, credo di avere la febbre alta. Quanto pagherei per essere a casa. Con un immenso sforzo mi vesto ed esco. Mi faccio accompagnare da Pietro, sono piuttosto barcollante. C'è anche una guardia medica. Mi farà guardare lì. Non c'è nessuno! Che culo! Entro in farmacia. Spiego alla dottoressa quello che mi sento. E' ufficiale ho la febbre. Le faccio toccare la zona dolorante sopra le caviglie. Fa una brutta espressione. Mi dice che se voglio concludere il cammino devo fermarmi almeno 3 giorni, altrimenti continuando rischio di rimanere completamente paralizzato. Mi dice che ho una tendinite piuttosto grave. Mi da un antidolorifico, che a detta sua è molto potente da prendere 3 volte al giorno, una pomata da mettere localmente e lo spray gelante poiché non ha il ghiaccio sintetico. Prima di andare a mangiare c'è un alimentari. Sembra piuttosto vecchia, una cosa tipica, un po' come ci sono da noi nei paesini sperduti. Il proprietario è un ragazzo simpatico. Cercavo dei bicchieri di carta e non riuscivo a farmi capire. Per come mi sento sto seriamente valutando se riuscirò ad arrivare alla meta. Ho il morale sotto i tacchi, ho la febbre, ho freddo, non mi reggo in piedi, non c'è nessuno a cui chiedere aiuto. Sono uno straniero un terra straniera. E' veramente dura. Pietro poverino mi incoraggia in mille modi diversi. Non ho neanche appetito. Andiamo a cenare ma mangio quasi tutto per forza e inerzia. Torno all'albergue. Chiedo all'ospitiera se c'è un po' di ghiaccio. Per fortuna sì. Lo tengo 10 minuti circa per ogni caviglia. So che mi attenderà una notte non proprio piacevole. Sto facendo una sorta di resoconto dei miei giorni finora trascorsi come se fosse l'ultimo oggi. Domani si partirà come al solito, male che vada se il fisico mi abbandonerà prenderò il primo aereo per tornare a casa. Anche se a questo punto, a circa 270 km da Santiago, sarebbe per la mia vita una sconfitta difficilissima da digerire. Prendo la prima delle pillole acquistate prima in farmacia sperando sia veramente magica.

22/09/2010 Villagandos - El Gansos 44km 15° GIORNO DI CAMMINO

Rispetto a quello che avevo immaginato la notte non passa tanto male anche se qualche problema respiratorio per via dell'influenza c'è stato. Mi sveglio al solito orario e cerco di alzarmi: mi sembra la cosa più difficile del mondo. Vuoi per la stanchezza, vuoi per la mancanza di forza, vuoi perché i dolori alla caviglie non sono migliorati granché. Iniziamo a camminare, dopo una breve colazione con la spesa fatta la sera prima, al solito orario: le sei passate. Abbiamo un passo da lumaca, anzi credo che se dovessimo fare una gara sicuramente mi doppierebbero. Ho serie difficoltà nei movimenti più elementari del camminare e non credo di farcela. E' ancora buio pesto e dopo una mezzora abbondante di cammino iniziano di già i primi segni di cedimento: ho le gambi molli, sento che le forze mi abbandonano e le braccia non reggono il peso del corpo sul bastone. Sono veramente a terra, fisicamente e moralmente. Sento che sto quasi svenendo. Siamo io, Pietro e il buio. Ogni tanto s'intravedono le luci di una macchina passare sulla strada parallela alla nostra. Il rumore del motore rimbomba pesantemente nella testa. Sto svenendo lo sento. Le forze mi abbandonano. D'un tratto sento arrivare da dietro un'auto: la percepisco ma è ancora lontana. Il rumore del motore è a malapena percettibile, la luce dei fare la si nota a fatica. La macchina impiega pochi secondi a raggiungerci, percepisco che è quasi dietro di me. Al massimo una cinquantina di metri. I fari colpiscono uno di quei cartelli catarifrangenti indicanti i km necessari per raggiungere una determinata località, inizia a illuminarsi debolmente. Tra l'altro io sono anche miope, quindi non riesco a distinguere cosa c'è scritto. Più la macchina si avvicina, più il cartello diventa luminoso: oramai è al massimo della sua luminosità, sembra un sole artificiale considerando che fino ad ora sono stato abbracciato da un buio pesto. L'auto oramai è dietro di me a una decina di metri. Il cartello è pura luce, vedo sfocato, non riesco a distinguere cosa c'è scritto.

Però sto cadendo in avanti le forze mi hanno abbandonato. I miei occhi si chiudono. M'incuriosisce però leggere il nome di quella città. Con un ultimo immenso sforzo riapro gli occhi, metto a fuoco, metto l'ultimo granello di forza che mi rimane nel braccio destro, mi sollevo leggermente facendomi leva sul bastone, sono allineato con la macchina che mi sta quasi superando, il sole incandescente finalmente si rivela: "SANTIAGO 262".

Un brivido mi percorre la schiena. Inizio a urlare: " guarda Piè!! E' la prima volta che incontriamo un cartello con su scritto SANTIAGO! Stiamo arrivando!"

Non so come ma sono ripartito. Non so se sia stato un miracolo, un segno o solo suggestione. Mi rimetto in cammino molto lentamente. Ci fermiamo per la colazione, successivamente per il pranzo. Prendo le mie 2 pillole che mi ha prescritto il medico, sperando che almeno una delle due sia magica. Mi fermo per qualche minuto e utilizzo lo spray gelante all'altezza dello stinco per contenere l'infiammazione. Dopo un po' di ore va meglio. I dolori spariscono per un po' di tempo. Arriviamo a destinazione verso le 17:50. Molto tardi a dire la verità. Non so come ma ce l'ho fatta. Nonostante precarie condizioni fisiche e mentali ho concluso una delle mie tappe più lunghe. E' stata molto dura. Sto diventando veramente invincibile e se sono uscito indenne dalla giornata di oggi, a questo punto niente può più fermarmi più nulla. A destinazione la solita ordinaria amministrazione: doccia in attesa della cena, uno dei momenti più bella della giornata. Ceniamo in una sorta di bettola: paghiamo 7.50€ ma è tutto squisito e molto abbondante. Il cibo durante il Cammino ha assunto un ruolo particolare. Lo considero prezioso e soprattutto un dono. Si torna in albergue e a nanna!

23/09/2010 El Ganso - Ponferrada 40km 16° GIORNO DI CAMMINO

Partiamo al solito orario, ma la giornata inizia con una sorpresa. Non sapevo che lo spray gelante non andasse spruzzato direttamente sulla pelle e così mi sono trovato con due ustioni poco più sopra delle caviglie. Che bruciore. Aggiusto una cosa e ne distruggo un'altra!

L'inizio della mattinata è da record: percorriamo in 3 ore la bellezza di 14 km, mantenendo un ritmo vertiginoso. Arrivati in cima alla montagna troviamo la Croce di Ferro...attorno sembra avere qualcosa di magico.

Faccio qualche foto di rito e attira la mia attenzione un gruppo di monaci benedettini che sta facendo il Cammino con il saio, saldali ai piedi e grande zaino militare sulle spalle. Mentre camminano leggono passi della Bibbia in latino. Sono una decina di persone tutti di diversa nazionalità. Aspetto che si fermino per chiedere una foto tutti insieme. Aspetto che si fermino e chiedo di fare una foto tutti insieme. Proseguiamo.

Ci fermiamo in un antico borgo molto caratteristico e interamente in legno. C'è un gatto che vuole essere accarezzato a tutti i costi e non ce ne stacciamo più. Sono presenti una serie di cartelli indicanti città lontanissime con relativo chilometraggio: Roma, Sidney, Gerusalemme e altre: una vera figata!!! Poco dopo però iniziano i veri problemi, ma seri: dolori insopportabili sopra il collo del piede, nello specifico non riesco a fare il movimento su-giu, anzi se ci provo si sente anche uno strano rumore, tipo le porte che cigolano...mi ci vorrebbe un po' di olio.

Ci si ferma per il pranzo e prendo la mia pillolina ma la situazione non migliora granché.

La discesa è un vero strazio, mi viene da piangere dal dolore. Non ho mai provato niente di simile in vita mia. Procedo veramente a passo di lumaca: di più non posso fare. Ho le lacrime agli occhi dal dolore. Ogni passo è un urlo. Vorrei avere le ali per volare. Il terreno inoltre è un miscuglio di terriccio, pietre giganti ed erba. Mi aiuto con il bastone per quel che posso.

Quando mi accorgo di essere quasi ai piedi della grande montagna lo spirito mi si rinfranca un po': lo strazio è quasi finito.

Arrivati ai piedi della montagna invece mi accorgo che per arrivare mancano ancora 8 km cioè altre 2 ore di cammino. Non so se sia stata peggio la discesa con i dolori o avere appreso questa notizia.

Inizio a camminare, non posso fare altro e lamentarsi non servirà a nulla.

Non so come ma riesco ad arrivare a Ponferrada, dopo le due ore più dure della mi a vita.

L'albergue è grandissimo e bellissimo. Dopo una rapida doccia e l'immane ghiaccio sulle caviglie andiamo a cena. Giusto

per rimanere in tema con i dolori della giornata per raggiungere un ristorante abbiamo dovuto camminare parecchio. Terminata la cena squisita ritorniamo alla base: lavo i denti e a nanna!

24/09/2010 Ponferrada- Vega de Valcarce 40km 17° GIORNO DI CAMMINO

La notte passa tranquilla. Partiamo al solito orario ovvero alle 6:00 dopo una rapida colazione. La tappa in sé non è difficilissima ma i dolori che mi porto dietro sono un bel fardello altro che Frodo con l'anello! Anche perché la prendo a ridere: mi passa il dolore alla caviglia destra e spunta sulla sinistra. Vabbè è fisiologico vorrà dire che ho sforzato di più la gamba buona! E non è finita: aggiusti la gamba sinistra e arriva il dolore delle vesciche.....! Se non fosse stato per i dolori oggi sarebbe stata veramente una passeggiata visto che la tappa è stata tutta in pianura. Ok, non si può avere tutto dalla vita.

Dopo esserci fermati con il fido Pietro per la solita mega colazione (quanto amo questo momento della giornata) superiamo uno dietro l'altro una serie di paesini incontrati. Ci si ferma per il pranzo e prendo la solita pillolina antidolorifica (come si fa a fare il Cammino senza...?) cercando di moderare il dolore. Il pomeriggio passa agevolmente ammirando i soliti meravigliosi paesaggi che il Cammino ci offre: strade e viali di montagna da cartolina. Arriviamo a destinazione alle 17 e il paesino è piccolissimo ma molto bello e caratteristico. L'albergue è fantastico così come anche l'hospitalera è bellissima e dolcissima.

Facciamo il bucato e lavo quasi tutto in lavatrice dopo quasi un mese poiché i vestiti emanavano veramente un cattivo odore. Dopo avere lavato tutto per bene asciughiamo il tutto nell'asciugatrice...!! Ah che bellezza sembra di essere a casa: panni caldi e profumati. Andiamo a mangiare ma il primo ristorante che incontriamo è pienissimo. Entriamo in uno più avanti ma non sembrano contentissimi di vederci. Ci dicono di aspettare qualche minuto. Dopo mezzora nessuno ci da retta. Ci alziamo e ce ne andiamo. La prima volta che incontro qualcuno di scortese da quando sono in Spagna. Ritorniamo al primo ristorante dove nel frattempo si era liberato un tavolo: mangiamo veramente alla grande e il ragazzo è gentilissimo: sembra di essere a casa. Terminata la cena si torna alla base per andare a nanna. Lavo i denti e mi infilo nel letto.

Credo che l'oggetto più utile acquistato prima di partire siano stati i tappi per le orecchie. Siamo una decina in tutto nella stanza. C'è un signore francese enorme che russa spaventosamente. Mai sentito nulla del genere. Senza tappi sarebbe stato impossibile dormire. Tutti gli altri della stanza infatti si lamentano. Infilo i tappi in profondità per non sentire nulla, mi chiudo nel sacco a pelo e buonotte...! Non sento nulla!

25/09/2010 Vega de Valcarce - Triacastela 34km 18° GIORNO DI CAMMINO

La notte passa piuttosto bene. I tappi per le orecchie mi salvano. Quello lì russava in modo immondo. Mi sveglia Pietro al solito orario mentre sogno mia madre che mi sveglia e io che le rispondo che oggi non voglio andare a lavorare.

La stanchezza inizia a farsi sentire sul serio. Abbiamo già fatto una tabella di marcia e mancano 4 giorni all'arrivo a Santiago. Non vedo l'ora sono veramente stanco! Si parte presto alle 6 come al solito. E' veramente buio pesto e non si vede un carciofo. In compenso c'è una luna meravigliosa che ci illumina e ci guida. Più camminiamo e più fa freddo: stiamo salendo verso quota 1600m. Ci fermiamo dopo un paio d'ore per una mega colazione per ricaricarci: 2 mega cappuccini caldi e 2 mega cornetti al cioccolato: una vera bontà considerato il freddo che mi aspetta la fuori.

Terminiamo e ripartiamo. Arriviamo sulla punta del monte El Cebreiro, che è anche il posto in cui Coelho terminò il suo Cammino a piedi.

Sembra uno di quei posti tipo "signore degli anelli": per la nebbia non si vede nulla e le nuvole ti avvolgono. Ha un aspetto tetro ma molto affascinante. Chiaramente piove e siamo costretti a indossare la mantella impermeabile.

La Chiesa in cima ha un non so che di spettrale. Però è una vera figata camminare tra le nuvole...! Un'esperienza da provare...non capita tutti i giorni!

L'umidità la puoi toccare con mano.

Lentamente scendiamo e si alza anche la temperatura. Smette di piovere.

Ci fermiamo per il pranzo con il solito panino con la torillas (basta....!!!!) e come per magia arriviamo per le 15 a destinazione. Oggi è stata facile solo 34km.

La città è strapiena di pellegrini e troviamo un albergue privato a 9€ con gli ultimi due letti apribili. Ci sistemano in una sorta di cantina posta di fronte la cucina dell'albergue.

Meglio di niente. Ci si stende un po' in attesa della cena. Almeno in stanza siamo soli io e Pietro.

Le scottature si sono trasformate: la pelle bruciata si è assottigliata e la parte sottostante si è riempita di pus. Una schifezza solo a vederle e quanto bruciano. Hanno la forma di un uovo lungo 8-9 cm circa. Tento di disinfettarle alla meno peggio.

Usciamo per cena. Torniamo e ci mettiamo a letto.

L'unico problema è che la nostra stanza, vista l'ubicazione, è un avanti e dietro di pellegrini che vanno in cucina per i motivi più disparati fino a notte fonda. La notte passa di merda anche per via del caldo e per il letto veramente scomodo. I tappi mi salvano ancora una volta. A ninna! Domani mi aspettano 43 km!

26/09/2011 Triacastela - Portomarin 43km 19° GIORNO DI CAMMINO

Dalla tabella di marcia stilata qualche giorno fa mancano 3 giorni per arrivare a Santiago.

Alzarsi la mattina oramai sta diventando veramente un'impresa titanica. Dimentico ogni informazione appresa fino a questo

momento sulla nozione di "stanchezza".

Usciamo la mattina al solito orario: è buio pesto e si cammina tra boschi. La torcia in questi casi fa il suo dovere: sempre Luke Skywalker.

La mattina inizia benissimo e nonostante i dolori abbiamo un ottimo passo. Ci si ferma in un bar per la solita abbondante colazione e incontriamo 2 persone anziane italiane incontrate già qualche giorno prima. Non potete immaginare il piacere e la gioia che si prova nel rivedere, viste le circostanze, un volto "amico".

Si trovano con noi perché hanno fatto diverse tappe con il pullman. La tappa sembra meno impegnativa del solito, l'unico inconveniente sono i chilometri programmati che a dir la verità sono tantini, ma a questo punto bisogna rispettare la tabella per arrivare a Santiago il 29 settembre. Il tempo è splendido. Ci si ferma per il pranzo in un bar con la solita tortillas (oramai ho la nausea) e si prosegue. Nel pomeriggio si ci ferma per il mio solito gelato e iniziano a far capolino i dolori che man mano diventano piuttosto intensi. Oltre che alle caviglie il dolore si è impadronito dei miei piedi.

Non finirò mai di ringraziare i miei piedi e le mie gambe per quello che mi hanno permesso di vivere. Per gli ultimi 18 km stringo i denti. Si arriva a destinazione alle 17:30 circa. La città è anticipata da un altissimo ponte su un immenso fiume. Non soffro di vertigini però stare a quell'altezza mi ha messo un po' di paura. Scatto un'infinità di foto perché il panorama che offre la natura davanti i miei occhi lascia senza parole: la vallata con l'immenso fiume è una chiara testimonianza di quanto sia grande Dio. La città è molto bella, piena di gente. Ci sistemiamo in albergue che è immenso, passo alla fase doccia!

La pelle delle bruciate si è staccata, tutto il liquido è venuto fuori, si vede la carne viva. Mi si attacca ai pantaloni. Cerco di medicarle con un po' di garza per evitare che si riempino di polvere e che si attacchino i pantaloni.

Dopo un piccolo riposino andiamo a mangiare. Il cibo è ottimo ma le porzioni lasciano a desiderare per la fame che abbiamo e comunque non all'altezza delle cene precedenti.

Dopo cena si torna in camera. Oramai ci siamo: mancano solo 3 giorni per Santiago!

27/09/2010 Portomarin- Melide 40 km 20° GIORNO DI CAMMINO

Partiamo al solito orario e per la prima volta da quando sono in Spagna mi incazzo come una bestia. Perdiamo mezzora per trovare le indicazioni del Cammino. Non si riesce a trovare le frecce per uscire dalla città: noi come altri gruppi di pellegrini. Troviamo in città l'unico bar aperto a quell'ora che ci indica la strada da seguire. Per uscire dalla città si devono attraversare delle passerelle in legno situate sul grande fiume. Non mi sembrano il massimo della sicurezza e stabilità e avverto realmente la paura. Tanti pellegrini non vogliono attraversare. Mi prendo di coraggio, evito di guardare giù alzo la testa e via.....uff ce l'ho fatta ma che paura!

Ritrovata la terra ferma partiamo a razzo! Ci fermiamo per la solita colazione e la giornata scorre che è un piacere anche perché stranamente ho avuto pochissimo dolori e molto sopportabili!

Durante la mattinata incontriamo delle signore slovene che parlano italiano e che conoscono un sacco di grandi successi della canzone italiana. Iniziamo a intonare terra promessa e più bella cosa di ramazzotti, canzoni della pausini, di renato zero, di mina, nel blu dipinto di blu, l'italiano!...tutti cantati a squarciagola!! Ci siamo divertiti un mondo. Pietro lo vedo leggermente scoglionato ma me ne fotto! Queste 3 signore avevano una luce particolare negli occhi che non dimenticherò mai più.

Dopo il pranzo si continua.

Oggi credo di avere assistito a una delle scene più belle e poetiche che un essere umano possa vedere con i propri occhi. E forse anche la cosa che più mi resterà nel cuore del Cammino.

Eravamo quasi arrivando a destinazione. Mancava forse un'ora abbondante.

Davanti a noi, a circa 200-300m ci sono due signore di mezza età. A poca distanza da loro appoggiato a un cancellino di metallo un vecchietto: credo avesse 80-90 anni, ma era piuttosto in forma per la sua età. Si accorge che le due signore gli stanno per passare davanti.

Lui si gira, stacca due fiori dal proprio giardino che aveva alle spalle e li porge alle due signore inchinandosi. Così, naturalmente. Io assisto alla scena piuttosto da lontano. Le signore sono lusingate di un gesto così puro e spontaneo.

Contraccambiano con un inchino e proseguono.

Nel frattempo arriviamo noi davanti al vecchietto. Mi viene spontaneo abbracciarlo.

Gli chiedo: "Vieni con noi a Santiago???"

Lui con gli occhi pieni di luce tipo quelli di un bimbo che si diletta con il suo giocattolo nuovo si volta e con il braccio indica dietro di sé un campo sterminato color oro: "Devo Badare al Grano...non posso"

Sono rimasto folgorato. Credo che per 10-11 secondi ho cercato di far vibrare le corde vocali, senza riuscirci. Ero sconvolto. In quel momento decisi che avrei scritto un libro con questo titolo "Devo badare al grano". Lo guardai fisso negli occhi per altri pochi secondi. Sarei rimasto lì per ore a contemplare quello spettacolo. Avere la fortuna di poter guardare certi occhi, anche se per pochi istanti, credo sia un privilegio che Dio ti concede perché quel giorno era di buon umore. Ancora oggi, nonostante sia passato più di un anno ho il ricordo di quelle due sfere di luce, vivo. Sembra di poterle toccare con mano. Riabbracciai un'ultima volta il vecchietto e proseguì ancora un po' stordito. Dopo un'ora di Cammino mi viene in mente: "ma perché non ho fatto una foto?" E ancora oggi mi rode il culo per questa mia dimenticanza. Avrei potuto immortalare un attimo di Bellezza. E' un evento raro, perché si nasconde la Bellezza, si fa desiderare.

arrivando alla metà verso le 16:30.

Troviamo posto in un albergue privato a 12€: un furto per quello che offre.

Doccia, cura vesciche e riposino della pre-cena.

Dopo aver mangiato come maiali in un bellissimo ristorante (ceci con il maiale (e i peli), lasagne e il solito gelato) torno alla base.

A ninna!

Due giorni solamente e poi sarà Santiago!

28/09/2010 Melide - Arca 35km (o 40km...?) 21° GIORNO DI CAMMINO

La tappa di oggi non doveva essere troppo impegnativa ma come al solito ci si complica sempre la vita. Il risveglio è positivo, c'è la consapevolezza di stare per arrivare.

Fa freddo e camminare è un modo piacevole per riscaldarsi. I boschi illuminati dalla luna sembrano presi pari pari da un film. Siamo partiti prestissimo e generalmente a quell'ora non incontriamo mai nessuno; tre tipi senza zaino ci sorpassano ed è inutile tentare di stargli dietro poiché vanno come fulmini, hanno un passo infernale.

Dopo circa mezzora vediamo tornare incontro le tre saette: abbiamo tutti sbagliato strada. Effettivamente pensandoci bene era da un po' che non si vedeva una freccia gialla o una conchiglia.

Torniamo tutti indietro ed effettivamente a un bivio abbiamo preso tutti la strada sbagliata poiché la freccia era nascosta da una fitta vegetazione.

Indirettamente però devo anche ringraziarli: considerato che andavano molto più forte di noi hanno fatto anche molta più strada! Ritroviamo la retta via e si ricomincia! Dopo circa tre ore di cammino inizio ad accusare la fame: un cappuccino con un saccottino al cioccolato fanno miracoli!

Stranamente oggi mi sento particolarmente in forma. Ci fermiamo per il pranzo: finalmente oggi niente tortillas, ho trovato una paninoteca dove fanno degli hamburger squisiti!

Dalla cartina siamo più o meno a 15 km dalla meta, quindi arrivo previsto per le 15-15:30 al massimo.

Erano le 15:15 quando siamo entrati ad Arca. Superiamo un po' di albergue che non sembrano avere l'aspetto di quello municipale (sono sicuramente privati) e proseguiamo. Il paese sembra non apparire mai e sono la bellezza di 40 minuti che camminiamo. Trovo per fortuna un signore a cui chiedere informazioni: mi risponde che il paese che ci siamo lasciati alle spalle era proprio Arca!! Noooo!! Che fare tornare indietro o proseguire??

La prossima destinazione è a 10 km, quindi significa altre 2 ore circa di passeggiare. Sulla strada incontriamo un hotel normale che chiede 55€ per una doppia. Chiediamo info a una persona: a 500 m c'è una pensione che ne chiede 40€. Decidiamo di fermarci, c'è anche il ristorante all'interno.

Siamo nella località O Pino.

Dopo una breve registrata e qualche attimi di relax andiamo a cenare. I 40 km si fanno anche non volendo!

Domani sarà SANTIAGO!!!

29/09/2010 22° GIORNO DI CAMMINO

Arca do Pino - Amelan - SANTIAGO 16 Km

E' arrivato il grande giorno. Sono carico. Non vedo l'ora di arrivare. Tutto sembra essere passato così in fretta se mi guardo indietro, eppure sono trascorsi appena 22 giorni. Si parte alla 6:15 circa. Si fa tutto con estrema calma, non c'è fretta abbiamo un sacco di tempo a disposizione. Al mattino mi accorgo che il latte vendutomi la sera prima dalla tizia del ristorante è scaduto il 24 settembre. Non abbiamo altro da mangiare se non qualche biscotto di un paio di giorni prima che trovo nello zaino: me né ero anche dimenticato. Li divoro in un attimo, sempre meglio di nulla. Partiamo già scarichi senza fare colazione. Stamattina mi sembra di non sentire né fame né i dolori, ho solo tanta voglia di arrivare. Camminando ho gli occhi aperti, ma la testa è altrove. Nella mente mi scorrono davanti tutti e 21 giorni appena trascorsi. Mi sembrano un'infinità.

Ho vissuto dei momenti di straordinaria unicità e bellezza, quanto dolorosi.

C'è ancora il buio nero sulle nostre teste e dopo due ore di cammino la fame inizia a farsi sentire. Troviamo un distributore automatico: prendo un wafer in attesa di trovare un vero bar. Dopo una mezzora abbondante vediamo un'insegna che da quando sono in Spagna, per me è diventata magica: "BAR". Un posto molto bello, interamente in pietra. Io faccio fuori i soliti due cappuccini e altrettanti due saccottini al cioccolato. Sono supercarico. Stacco Pietro e non di poco.

Ho un ritmo infernale. Più mi avvicino alla meta e più il cuore diventa incontrollabile. Arriviamo poco dopo a Monte de Gozo: è un luogo molto pittoresco, dove c'è un enorme monumento e dove soprattutto si dovrebbe vedere per la prima volta in lontananza Santiago, considerato che Monte de Gozo è posto a un livello superiore. Sarebbe stato bellissimo ammirare da lontano la città e soprattutto la cattedrale ma c'è una nebbia fittissima, da film dell'orrore e non si vede a un palmo di naso. Dopo qualche doverosa foto iniziamo la discesa.

Incontriamo l'ultimo grande albergue prima di entrare in città: 800 posti.

Costruito in occasione per l'anno del Giubileo: fa veramente paura per quanto è grande.

Lungo la strada incontriamo la sede enorme di una grande tv spagnola: fa la sua porca figura.

Sembro un cavallo indomabile. Le mie cellule e tutti gli atomi che formano il mio corpo stanno vibrando perché sentono che stavolta la metà è vicina davvero. Quell'ansia di arrivare mi carica, i dolori alle caviglie sono spariti, le scottature a 'mo di stimate sembrano assopite. Stacco Pietro ancora una volta: ogni tanto mi volto per verificare se è ancora lì per non perderlo.

Poverino anche lui è veramente stremato. A questo punto mi disinteresso completamente di lui: ha 18 anni ed è molto in gamba, sa benissimo badare a se stesso tanto meglio adesso che siamo arrivati!

La discesa anche se veloce sembra non terminare mai. Incontro flotte interminabili di pellegrini e turisti che scendono dai propri autobus per raggiungere la città a piedi. Magicamente appare un cartello: "SANTIAGO".

Con un ritmo a levare, nella mia testa mi sembra di sentire l'inno alla gioia di Beethoven.

FOTO OBBLIGATORIA!

Sono le 09:34.

Si continua a camminare anche se la cattedrale è ancora un po' lontanuccia.

Ho la mente e la testa vuota, priva di pensieri.

Non so chi ringraziare, ripeto incessantemente GRAZIE GRAZIE GRAZIE, e nonostante tutto ancora GRAZIE.

Dicono che c'è sempre una prima volta: sto piangendo di gioia per la prima volta nella mia vita. Mi chiedevo come fosse possibile associare il pianto a una gioia, mi è sempre sembrato un ossimoro.

Ora capisco. Le lacrime vengono fuori come un fiume, non le controllo più. È un pianto liberatorio.

Sono diventato invincibile.

Grazie Dio, grazie Gesù, grazie Madonnina, grazie papà, grazie mamma, grazie a tutti anche se non vi menziono. Grazie perché mi avete permesso di arrivare fino in fondo e mi avete dato la forza di superare momenti durissimi. Sento che sono vicino al tanto agognato luogo sacro.

Tra i vicoli di Santiago mi appare una grande chiesa: non può essere questa la cattedrale me la ricordavo diversa. Infatti non lo è. Proseguo e incontro Tomas il ragazzo polacco incontrato il primo giorno!! Che gioia rivederlo!! Lui è arrivato ieri!! Un'emozione fantastica! Foto di rito chiaramente!

Si prosegue tra i vicoli di Santiago. Rimbalzo tra orde sterminate di pellegrini e turisti! A un certo punto realizzo che sto costeggiando uno dei lati della cattedrale. È gigantesca!! Termino il lungo viale: eccola!!! Sono di fronte la facciata principale!!!!!!!!!!!!!!!!!!!! che splendore!

Non lo so. Non so proprio cosa ho provato in quel momento. Un'estasi forse.

Prima di entrarvi avevo il desiderio di sdraiarmi e osservarla per un po' come si fa con la persona amata quando dorme.

Mi inginocchio, mi levo di dosso lo zaino.

Bacio la terra sotto i miei piedi. Stavolta è veramente fatta, missione compiuta. Per la prima volta nella mia vita porto a termine un qualcosa dall'inizio alla fine e ne traggo un'infinita soddisfazione.

Mi stendo a terra, con lo zaino sotto la testa a mo' di cuscino. Piango e ancora piango. Un tripudio di gioia e lacrime.

Contemplo quell'immenso edificio davanti a me per tanto tempo. Non capisco cosa accade intorno a me. Sono tramortito, molta gente mi osserva, altra mi fotografa. Do uno sguardo a Pietro: pure lui poverino è veramente stremato.

Sto esplodendo di felicità.

Parte di nuovo l'inno alla gioia... "nananannannannannannannannana!"

Rimango un'ora su quelle mattonelle gelide ad ammirare il mio trofeo.

In quel momento avrei voluto urlare, cantare, ballare, ridere, piangere e non so quante altre cose ancora, ma un senso di pace immenso mi pervade sdraiato su quella pietra gelida che pur mi sembra tanto calda e familiare. Cambio posizione, mi metto prono.

Cuore a terra. Il battere forte e incontrollato lascia un buco immaginario su quella mattonella.

Il buco allo stomaco che mi sono portato dietro per 22 giorni lo lascio lì. Me ne libero.

In quel momento ammazzo tutte le mie paure e le mie angosce. Strangolo tutti i miei demoni. Ho convissuto per 22 giorni con il dolore, la sofferenza, la disperazione, la solitudine, la gioia, la meraviglia, lo stupore, lo scoramento, il pianto. Tutto è stato ciclico: per ogni salita c'era una discesa, come una sinusoide.

Ilaria mi è mancata da morire. Non vedo l'ora di ritornare e abbracciarla, ucciderla di baci, fare l'amore con lei all'infinito. La mia piccola la amo veramente troppo e devo farmi perdonare il fatto di non averle detto nulla prima di partire. So che capirà con il tempo, è una persona troppo intelligente per non farlo. L'ho portata con me, ogni momento, nel mio stomaco. La voglia matta di rivederla mi dà l'energia necessaria spesso per continuare in quegli istanti in cui ero scarico da tutti i punti di vista.

Ho pianto pensando a lei, a come sarebbe stato quando sarei tornato; a come lei mi sarebbe venuta incontro correndo, cercando di placare quell'ansia della mia assenza durata 23 giorni, scaricando tutta la sua rabbia in una corsa forsennata, fino allo sfinimento, e una volta raggiuntomi e guardandomi negli occhi sicuramente si scioglierà in lacrime. Ho già la scena in testa. Ti amo vita mia, sto arrivando.

Dopo una profonda fase di riflessione ci avviamo verso l'ingresso della cattedrale, poiché alle 12 inizia, come ogni giorno da un po' di secoli a questa parte, la messa del pellegrino. Facciamo una fila enorme per entrare. La chiesa è gremita. È presente un servizio d'ordine da far paura. La messa è interamente in spagnolo. Spettacolare il rituale con il "botafumero": è un immenso incensiere che dondola da un estremo all'altro della cattedrale. Per farlo volteggiare occorrono la bellezza di 8 persone. A messa finita usciamo e ci mettiamo in fila per visitare la tomba di San Giacomo. Faccio amicizia con un signore francese piuttosto anziano che si scioglie in lacrime per la felicità dell'avercela fatta!

Terminiamo la visita alla tomba (veramente stupenda) e mi reco per prendere la Compostela. C'è una fila mostruosa e mi armo di santa pazienza. Dopo un'ora di attesa arriva il mio turno: la ragazza dello sportello controlla la mia credenziale, verifica il mio nome in latino lo trascrive e finalmente mi consegna questo "diplomino". Sono diplomato in Cammino!

Saluto il signore francese che fino a quel momento era stato con me e cerco Pietro. Lo chiamo sul cellulare e ci diamo un appuntamento. Dobbiamo trovare un posto per dormire. Tutti gli alberghi finora visitati sono pieni. Entro in un bar-fruttivendolo per comprare un gelato. Il proprietario mi chiede se abbiamo dove dormire. Rispondiamo di no e ci indirizza lui in un albergo facendoci accompagnare dalla sua commessa. Da come parla (anche molto esplicitamente) ci fa capire che la ragazza è disposta anche a rapporti sessuali. Facciamo finta di non capire. Non ho mai capito se stesse scherzando o meno, anche se la ragazza non ha obbiettato proprio.

Arriviamo in questo ostello e ci sistemiamo in stanza. Relax completo.

Nel primo pomeriggio esco da solo per riflettere su quanto avevo compiuto.

Ritorno alla cattedrale, prego intensamente. Gusto ogni momento di quegli attimi speciali. Dopo circa un'ora torno in stanza. Pietro dorme. Poverino è distrutto. Domani partiremo e ritorneremo alle nostre rispettive vite. Già so che mi mancherà un sacco. Mi sono legato troppo a lui. Abbiamo condiviso qualcosa di straordinario. A 18 anni possiede una saggezza fuori dal normale. Mi stendo sul letto e rifletto ancora.

Ho pensato anche di abbandonare: troppo duro, troppo faticoso, troppo doloroso, non fa per me. Non sapevo se il mio fisico ce l'avrebbe fatta. E se avessi abbandonato come sarei tornato a casa? Avrei mai più avuto il coraggio di guardarmi in faccia?

Dovevo per forza mettermi alla prova.

"NO PAIN NO GLORY". Aveva ragione.

Quando c'è la sofferenza tutto assume un valore diverso. Ora mi lecco le ferite ma ho vinto la guerra e anche tutte le battaglie.

Sono divenuto invincibile, sono un uomo nuovo.

Ancora oggi dopo un anno mi chiedo quale sia il senso del Cammino.

Diventare essere nuovi?

Rinascere?

Cosa spinge un uomo a fare 800km a piedi?

A oggi ancora non lo so, non ho trovato una risposta, ma qualcosa di più elevato ti spinge oltre.

Cerco delle risposte e mi dico: "potrebbe essere per un motivo religioso?" Può darsi."

-mi chiedo anche però: "e allora un giapponese...? cosa ci faceva lì se è un percorso di tradizione cristiana?. Tra l'altro giapponese buddista che appende al suo zaino una conchiglia anch'essa di tradizione cristiana?"

-E ancora: "un australiano ateo che rinuncia alle sue ferie, spende una fortuna e si fa un culo così per un mese. Quali motivazioni potrebbe avere?"

E' questo il fascino e il mistero del Cammino di Santiago. Una cosa è certa: le parole non bastano.

Durante i giorni ho trovato tante risposte alle mie domande. Altre sono rimaste insolute. Forse perché ad alcune domande non c'è una risposta, almeno per il momento. Ho acquisito tanta consapevolezza. Non che prima non l'avessi, ma ora è presente in me in quantità maggiore. Ora capisco ancora di più quanto valore ha il cibo, l'acqua, un semplice letto, la magia della propria casa, della propria famiglia, un volto amico.

Spesso l'abbiamo lì sotto gli occhi e non apprezziamo la bellezza che viene dalla semplicità, siamo ciechi. Volutamente, ho cercato sensazioni ed emozioni difficilmente riproducibili in altri contesti: volevo sentirmi straniero in terra straniera; stare male ed essere malati e non sapere a chi rivolgersi e credetemi in quel momento avrei fatto qualunque cosa per essere a casa con la mia mamma ad accudirmi; non avere conforto di un viso familiare, il calore del proprio letto quando si è stanchi, l'odore della propria casa. A un certo punto del Cammino ogniqualvolta vedevo un statua della Madonna piangevo perché in quel momento vedevo mia madre. Ora capisco come si può sentire un immigrato a casa nostra. Una domanda però mi posi prima di partire più delle altre: ma l'uomo è ancora capace di gesti straordinari e semplici allo stesso tempo?

Dopo il Cammino la risposta è SI.

Lo capii già dal primo giorno.

Ho capito anche che la straordinarietà di un evento risiede nella sua semplicità.

Dormire con decine di persone di nazionalità diversa condividendo lo stesso ambiente, cenare o pranzare ogni giorno con individui differenti e sentire una sensazione di equilibrio come se le conoscessi da secoli. Rinasce un sentimento che forse, per via dei ritmi che ci hanno imposto, si era sopito in me: il piacere infinito di stare con una persona.

Così semplicemente, anche rimanendo in silenzio. Guardarsi negli occhi e godere di quel momento.

Certo le difficoltà comunicative sono presenti ma si superano in un attimo.

Si può parlare di Gandhi con un giapponese? Si certo che si può. Durante il Cammino sei posseduto da una voglia di ricercare spasmodicamente la semplicità, perché durante il ciclo di vita normale l'abbiamo dimenticata. Ci insegnano a fare robe sempre più difficili. Tutto è divenuto difficile.

Anche respirare.

Eppur anche S. Francesco lo diceva: Sorella Semplicità.

Per concludere vorrei menzionare le persone del Cammino, ringraziarle una per una, tutte quelle che l'hanno fatto prima di me, quelle che l'hanno condiviso con me, quelle che ancora devono farlo e quelle che un giorno decideranno di intraprenderlo.

Il Cammino lo fanno le persone normali.

Tutte persone semplicissime. Un tratto distintivo e comune a tutti coloro che decidono di percorrere gli 800km è la normalità.

Non hanno fronzoli per la testa, e credo che nella vita, almeno una volta sia necessario ritornare alla condizione umana più antica: rimanere soli sotto un cielo con Dio e basta.

Basandosi solo sulle proprie energie fisiche e mentali.

Vivendo anche in condizioni igieniche precarie e patendo la fame e la sete.

Chi fa il Cammino tutto questo lo vive durante i giorni in cui sei incollato alla terra spagnola.

Non ci si fa problemi a lavare i denti lì dove decine di persone prima hanno lavato la propria biancheria intima oppure usare un water, unico per uomini e donne, utilizzato poco prima da una fila infinita di pellegrini e lo stupore nel trovarlo pulito come quello di casa.

Sto parlando di cessi ma anche questo è il Cammino. Vigè il rispetto tra gli uomini e donne perché so che una persona dopo di me lo utilizzerà.

Il ritorno a casa è solo un'attesa infinita in aeroporti.. Pietro parte prima di me, molto presto. Io parto alle 10 da Santiago e arrivo a Madrid in orario. L'aereo successivo per arrivare a Malpensa fa un'ora di ritardo e perdo la coincidenza per arrivare a Lamezia.

Morale: ho dovuto spendere altre 260€ per tornare a casa. Mi è toccato fare Malpensa-Roma e Roma Lamezia. Quattro aerei in

un giorno. Un record. All'aeroporto trovo mio padre ad aspettarmi: gli salto addosso dalla gioia. Arrivo a casa a mezzanotte passata, sono distrutto. Abbraccio tutti. Una doccia e poi sprofondo nel letto.

Ho concluso questo diario dopo un anno dal mio ritorno, eppure ancora oggi cerco nella gente, quegli occhi pieni di luce che dal mio ritorno, mai più ho visto in vita mia. Troppi occhi spenti.

...durante ogni alba cercavo una conchiglia ed esplodeva in me la meraviglia...

Pasquale

zoedingo@gmail.com